

Gaffe internazionale e forfait di Marino alla megafesta del magnate Mosè Kantor

IL CASO

Capita che Mosè Kantor, uno dei più importanti imprenditori russi, leader nel settore dei fertilizzanti, presidente del Congresso ebraico europeo, tra i miliardari nella classifica della rivista Forbes, Cavaliere di Gran croce in Italia per i suoi meriti nella battaglia contro il razzismo, come recita la motivazione dell'onorificenza, decida di festeggiare il suo compleanno a Roma. E che organizzzi nella Città eterna tre giorni di festeggiamenti. E capita che il sindaco di Roma, Ignazio Marino, invitato, abbia assicurato la sua presenza, ma che non si sia presentato, gelando gli ospiti italiani presenti, tra i quali il presidente delle comunità ebraiche italiane, Gattegna, della comunità ebraica di Roma, Pacifici, oltre all'avvocato Alessandro Ruben e all'ex assessore Croppi, per quella che è stata considerata una vera scortesia.

PARTY A CINECITTÀ

Eppure, Kantor è personaggio di fama mondiale, sia per la sua parabola di imprenditore, che ne fa uno degli uomini più facoltosi della Russia, sia per il suo impegno nel Congresso europeo ebraico, nell'ambito del quale si batte contro il razzismo. Le sue feste a Roma sono state memorabili. Quella all'Eur, nel Salone delle fontane, allietata dai gorgheggi di Alicia Keys. E l'ultimo appuntamento, davvero spettacolare, a Cinecittà, dove è stato ricreato un ambiente dell'antica Roma, grazie anche all'esibizione degli atleti-ballerini del Cirque du Soleil. Quattrocento gli invitati, il gotha dell'ebraismo

mondiale, ma anche imprenditori, politici, come il sindaco di Mosca e il presidente della Knesset, il Parlamento israeliano, religiosi, dal rabbino di Mosca al gran rabbino di Israele. E dire che Marino aveva assicurato la sua presenza al compleanno al quale era stato invitato anche per promuovere l'immagine e le potenzialità di Roma. Ma è stato

**COMPLEANNO-EVENTO
A ROMA PER IL PRESIDENTE
DEL CONGRESSO EBRAICO
GLI AUGURI DI PUTIN
E DI SCHULZ. UN LIBRO
DAL SINDACO ASSENTE**

atteso inutilmente al gran ricevimento nel Salone delle fontane, non ha mandato un messaggio e si è limitato a spedire in regalo un libro su Roma.

L'assenza del sindaco alla mega party è stata notata con imbarazzo. Fosse altro perché Mosè Kantor, al quale sono arrivati messaggi di auguri dal presidente russo Putin, dal presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, dal presidente della Commissione europea, Barroso, ha spiegato di aver scelto non Mosca, sua città d'origine, non New York, non la santa Gerusalemme, ma Roma «perché la città eterna è nel mio cuore». Amore, evidentemente; non ricambiato.

Claudia Terracina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

